

CONSIGLIO COMUNALE - Girometta: «Via Gramsci pericolosa, mettete dei dossi». Il deficit di Tempi spa nel mirino di Putzu (Pdl)

«Pugno di ferro con gli incivili al volante»

Reggi: da maggio sulle strade 15 nuovi vigili, ho chiesto più multe e repressione

■ Sulle strade «l'inciviltà è sempre più diffusa, si sta radiciando sempre di più». Non basta perciò introdurre Zone 30 (dove è vietato cioè superare quel limite di velocità) o dissuasori (sopralzi o i cosiddetti dossi), «occorre intervenire più duramente contro chi mette a rischio in particolare gli utenti deboli della strada, pedoni e ciclisti».

Così il sindaco Reggi ha annunciato ieri in consiglio comunale il pugno di ferro sulle condotte pericolose degli automobilisti. Lo spunto lo ha fornito un'interrogazione di Maria Lucia Girometta (Pdl) in cui si lamenta la mancanza di dissuasori di velocità in via Gramsci «per limitare gli incidenti».

La zona è quella teatro la settimana scorsa dello scontro tra due auto costato la vita a un giovane ciclista travolto da una delle macchine. Il tragico incidente è avvenuto tra via Lanza e via don Minzoni (la parallela di via Gramsci), proprio all'incrocio su cui esiste da tempo un sopralzo rallentatore. Che però non è servito a evitare il peggio, ha osservato il sindaco informando che dai primi di maggio, con la disponibilità di 15 nuovi agenti di polizia municipale, partirà «la campagna contro i protagonisti di comportamenti incivili al volante in particolare di auto private». «Ho dato al comando dei vigili disposizioni precise e sono convinto che ci sarà un contrasto più efficace, azzerare le violazioni sarà impossibile, ma daremo un segnale chiaro con l'aumento delle contravvenzioni e di misure repressive oltreché preventive».

Di strade e trasporti si è parlato anche in virtù di una interrogazione di Filiberto Putzu (Pdl) che ha puntato il dito su Tempi, l'azienda degli autobus, e in particolare sul deficit di bilancio di 1,1 milioni di euro (raddoppiato nel 2009 rispetto al 2008). «Quali urgenti iniziative la giunta intende intraprendere per porre rimedio a una situazione che relega Piacenza al ruolo di "città da terzo mondo" per quanto riguarda la programmazione e gestione del trasporto pubblico urbano?». Questa la domanda di Putzu alla quale ha risposto il sindaco senza polemica: «Da terzo mondo non direi proprio, il nostro

trasporto pubblico credo sia dignitoso; quanto al deficit, emerge perché nelle aziende della altre province i soci pubblici lo ripianano a inizio anni in via pre-suntiva, noi invece a saldo, ma vi assicuro che Tempi è fra tutte quella meno costosa, col disavanzo più basso».

Reggi ha tessuto quindi le lodi del presidente di Tempi Paolo Botti, così come di Paola Votto, presidente di Tempi Agenzia: «Hanno fatto un ottimo lavoro», ha affermato in riferimento anche alla recente riorganizzazione delle linee urbane che «ha dato buoni risultati in termini di risparmio e servizi». Riorganizza-

zione che ora tocca alla Provincia compiere sulle linee extraurbane: «Con Trespidi ci stiamo proponendo l'obiettivo di annullare questo deficit e di aumentare i volumi di utenti serviti anche mettendoci insieme ad altri partner sia pubblici che privati in grado di rilanciare l'efficienza dell'azienda».

Controreplica finale di Putzu: «Che l'attuale dirigenza abbia lavorato bene non mi pare visto che il deficit continua ad crescere, quanto alle aggregazioni spero che si guardi alla Lombardia e non alla solita Reggio Emilia».

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@liberta.it



Il sindaco Roberto Reggi (foto Cravedi)

Ranuccio, match in attesa del bando-bis

Il 3 maggio il termine per le offerte. Ballerini attacca la giunta, replica Cacciatore

■ (gu. ro.) Tra pochi giorni, il 3 maggio, scade il termine per le offerte al bando di gara per la conduzione dell'ex Ranuccio, il bar-ristorante nei locali sotto il municipio chiuso da inizio anno dopo lo sfratto dei gestori disposto dal Comune, proprietario dell'immobile, per l'intervento contenzioso legale sui canoni non versati. In attesa di conoscere se ci saranno offerte, la tribolata storia recente del locale è stata ripercorsa ieri in consiglio comunale in virtù di una mozione di Sandro Ballerini (Pdl) nel cui mirino è finito soprattutto il bando precedente a quello in corso andato deserto.



Sandro Ballerini e Lucia Girometta

Il vicesindaco Francesco Cacciatore ha ricostruito le tappe del locale dalla gestione Tantera (Balzer) facendo osservare che,

trattandosi di spazi che fanno parte del patrimonio indisponibile del Comune, «l'unico strumento per assegnarli è la concessione amministrativa, non il canone di locazione». Una procedura che prevede bandi di gara sulla base del criterio dell'offerta più alta, anche se a monte possono essere definiti dei vincoli sui requisiti che si richiedono ai gestori.

In effetti per la conduzione post Balzer furono stabiliti vincoli «un po' pesanti» (ad esempio per gli orari di apertura), ha riconosciuto Cacciatore, e tuttavia furono il portato di «ordini del giorno ed emendamenti ri-

chiesti dai consiglieri comunali».

Chiusa la gestione Ranuccio con coda di contesa legale, si è ripartiti con un bando che non ha avuto esito, ma che ora si è cercato di modificare al fine di renderlo appetibile per i privati, ha spiegato il vicesindaco.

«Sull'ex Balzer avete toppato alla grande», ha polemizzato Carlo Mazza (gruppo misto); di «errore possibile, ma imperdonabile», ha parlato Ballerini secondo il quale «i criteri definiti in precedenza non tenevano conto del mercato di questa città». Analoghe considerazioni da parte di Marco Tassi, Filiberto Putzu e Carlo Mazzoni (tutti del Pdl).

Brevi dall'aula

IL PD: TELEFONATE TATTICHE

25 Aprile, Tassi e Mazza fuori al minuto di silenzio

■ «A piccoli passi il 25 Aprile sta diventando la festa di tutti, propongo un raccoglimento sui valori della ricorrenza senza interessi di parte». Con queste parole Antonio Levoni (Udc), a inizio seduta, ha chiesto un minuto di silenzio che il presidente del consiglio comunale Ernesto Carini ha concesso. E però non tutti sono rimasti in aula: Carlo Mazza (gruppo misto) e Marco Tassi (Pdl) si sono precipitati fuori mettendo mano al telefonino come se stesse squilando. Una coincidenza apparsa strana, quelle chiamate. A farlo notare è stato Pierangelo Romersì (Pd): «Putroppo ho visto che il capogruppo del Pdl ha avuto una telefonata improvvisa e non ha potuto stare in aula». Mazza ha poi dato esplicita spiegazione del suo dissenso: «Se c'era un modo per offendere la data l'abbiamo trovato, una commemorazione fatta così, come per liquidare una situazione».

PROPOSTA DELL'UDC

Quoziente familiare, soluzioni allo studio

■ Applicare a Piacenza il quoziente familiare sul modello di quello introdotto a Parma volto a «creare un fisco a misura di famiglia». E' la richiesta di una mozione Udc che è stata ritirata dietro impegno della giunta di convocare una seduta di commissione in cui approfondire la questione.

«L'acqua resti un bene di tutti»

Al via oggi la raccolta di firme contro la privatizzazione

■ Se una firma è una goccia nel mare, qui servono 500mila "gocce" per scongiurare che l'acqua che sgorga dai nostri rubinetti di casa sia messa definitivamente sul mercato. Anche a Piacenza parte oggi con i primi banchetti per la raccolta firme, la campagna referendaria contro la privatizzazione del processo idrico: l'obiettivo, per Piacenza, è raccogliere 3mila e 500 firme "certificate" da qui al 24 luglio. Non è semplice, ma pare alla portata del Coordinamento provinciale «L'acqua non si vende» - che ieri ha presentato la campagna referendaria -, se non altro per la trasversalità di consensi che stanno raccogliendo i tre quesiti. Ecco, perché impedire che l'acqua sia sottoposta alle dinamiche di mercato? Secondo la ricerca compiuta dal Forum nazionale sull'acqua pubblica la risposta è semplice: dove ciò è avvenuto in Italia, si è assistito in cinque anni «ad aumenti del 68% in bolletta, ad acquedotti privati colabrodo con perdite del 20% e alla diminuzione del personale di un terzo».

Il Coordinamento referendario provinciale ha scelto un luogo-simbolo per lanciare la campagna: il distributore pubblico di acqua di via XXIV Maggio. «Il referendum - è stato spiegato ieri - prevede tre quesiti chiari: il primo propone di abrogare la Legge 133 del 2008, il cosiddetto "decreto Ronchi" che spiana la strada per la concessione al mercato dei servizi idrici; il secondo e il terzo riguardano la Legge 152 del 2006 (Governo Prodi)». E' stato Alessandro Fornasari, di recente rieletto presidente provinciale di Arci, a ricordare come in Parlamento giaccia anche «una legge di iniziativa popolare dal 2006» che propone di non mettere l'acqua sul mercato. Ma tant'è che si è arrivati alla campagna referendaria. Presenti ieri rappresentan-



Il Coordinamento referendario provinciale ieri in via XXIV Maggio (foto Bellardo)

ti della Camera del Lavoro-Cgil di Piacenza, di Legambiente, dell'Rdb-cub, del Movimento 5 Stelle e dei "grilli parlanti di Piacenza", della Federazione della Sinistra, dei Verdi, de La Pecora Nera e tanti altri hanno aderito tra associazioni, enti e partiti in modo trasversale. E' nato un gruppo su Facebook del Coordinamento provinciale Acqua pubblica, che in un giorno vanta già 150 iscritti (acquapubblicapi-

acenza@gmail.com). Questo fine settimana i banchetti per la raccolta firme si troveranno a Piacenza in Largo Battisti la mattina di oggi, 24 e tutto il 25 aprile, domani, al teatro Verdi di Fiorenzuola e a Basella Duce, a Pontenure, in piazza Europa a Castellarquato, a Borgonovo, Rottofreno e Villanova e prossimamente nei mercati e in altre piazze della provincia.

Mattia Motta

IERI SERA ALLE 21

Motociclisti scivolano sul ponte di barche: ferite lievi per due tedeschi

■ Incidente ieri sera poco dopo le 21 sul ponte di barche: coinvolti due motociclisti tedeschi che, in sella ai loro mezzi, stavano transitando da Piacenza verso San Rocco. Complice la pioggia i due uomini sono caduti a terra. Subito sono stati chiamati i soccorsi ed è intervenuta un'ambulanza del 118 che li ha trasportati in ospedale, dove sono stati trattenuti per accertamenti in codice uno, con ferite lievi. I rilievi sono stati fatti dai carabinieri di Codogno.

A BORGOFORTE

Principio di incendio su mezzo Enìa: spento dai Vigili del fuoco

■ Chiamata ai Vigili del fuoco ieri sera, poco dopo le 22, per un principio di incendio a un autocarro di Enìa, a Borgoforte. Il mezzo si trovava all'interno del capannone che funge da ricovero degli autocarri, e che in poco tempo si era riempito di fumo. L'allarme è stato dato da uno degli autisti. I vigili del fuoco sono intervenuti tempestivamente con un'autopompa serbatoio, un'autobotte e un carro-aria. Dieci gli uomini impegnati, e in meno di trenta minuti l'intervento era concluso, in sicurezza.